

Prosegue con slancio la raccolta di soccorsi per i terremotati

Si costruiscono grandi prefabbricati nelle aziende del mobile pesaresi

Anche gli aiuti marchigiani scontano le disfunzioni nei centri di coordinamento nel Sud - L'assurda odisea dei sanitari dell'ospedale mobile di Torrette in Campania - Le iniziative del PCI e degli Enti locali

Assemblea aperta nello stabilimento centrale di Sassoferrato

ANCONA - «30 anni fa la chiusura della miniera di Cabernardi significò il collasso economico del Comune di Sassoferrato e il crollo da 20 mila e diecimila abitanti; se oggi chiudesse la Vainer, per questo Comune potrebbe essere la fine».

La crisi della Vainer mette in pericolo 1600 posti di lavoro

La più grande azienda calzaturiera marchigiana, con tre fabbriche di cui una in Umbria

Il paragone non è azzardato anche se le immagini d'allora possono tornare alla memoria solo per chi ormai è alle soglie della pensione: la «Vainer», la più grossa azienda calzaturiera marchigiana ed italiana (1.600 lavoratori, tra interni e a domicilio, per la metà dislocati a Sassoferrato), è in una grave crisi, con pericoli pesanti per l'occupazione.

degata conduzione di stampo artigianale».
Fateralismo (e se va male, sarà il comunismo) il dovuto a tutti i lavoratori, ma non chiederò interventi speciali e scarsa mentalità industriale, si sono in questi ultimi anni scontrati con una realtà di mercato alquanto difficile (eccetto il «boom» irripetibile del '79), che ha costretto la Vainer a continui ricorsi alla Cassa Integrazione.

Al primo posto nella scala delle priorità, è la sconfitta delle posizioni di merito rifiuto del confronto, portata avanti dalla direzione del gruppo, magari sotto la maschera di un apparente ottimismo: «bisogna far scendere il monarca Vainer dal proprio piedistallo» ha detto per esempio il compagno Albertoni di Sassoferrato, parlando a nome del Comitato Regione comunista.

teggimento di passività di fronte alla crisi montante, elaborando un articolato Piano di Risanamento e Ri-strutturazione del Gruppo contando anche sul sostegno finanziario pubblico della legge 676 «per la riconversione» e la legge 183 «per i poli regionali di sviluppo industriale», all'interno delle quali rientrano quasi tutte le fabbriche «Vainer». Da ultimo, ma non certo per ordine d'importanza, Costantini ha chiesto l'intervento mediatore e di pressione della Regione e dell'ANCI nazionale (l'associazione padronale di settore), affinché si giunga al più presto ad uno stringente confronto con la proprietà sulle possibili ipotesi di rilancio aziendale. Agli Enti Locali (alcuni presenti all'assemblea), inoltre, è rivolto l'invito ad una vasta mobilitazione a sostegno, assieme alle forze politiche ed ai parlamentari marchigiani (è stata proposta una apposita riunione interpartitica), considerato anche che un crollo del gruppo sarebbe un colpo letale alla economia di molti piccoli centri dell'entroterra marchigiana.

Preoccupante è perciò lo atteggiamento di chi, come il rappresentante della Giunta DC-FRI di Sassoferrato, si presenta alle manovre in egitazione, affermando che «l'Amministrazione Comunale si sta interessando del problema, ma si pone al di sopra delle parti. Noi siamo il Comune di Sassoferrato, non il Comune di Cabernardi, il ricordo di Cabernardi per la giunta sassoferratese, non significa proprio niente?».

Marco Bastianelli

ANCONA - La notizia dell'arrivo del maltempo (in alcuni casi addirittura neve) nelle zone devastate del terremoto ha scatenato più sprazzi di attività di soccorso, che proseguono senza sosta ormai da lunedì, in tutti i centri della zona.

C'è da rilevare, però, che a tanto entusiasmo non corrisponde una adeguata organizzazione da parte degli organismi che avrebbero invece questa principale compito. Per tutti valga l'esempio della vera e propria odisea vissuta nella giornata di ieri dai sanitari e dall'intero personale dell'ospedale, attrezzato dal centro regionale di Torrette.

La colonna, composta di pullman, roulotte e tutte le attrezzature necessarie, è partita di prima mattina con una scorta della polizia stradale, preventivamente concordata con la Regione, e che avrebbe dovuto fare da «battistrada» fino ad Ebboli. Inespugnabilmente, la scorta ha fatto marcia indietro alle porte di Torrette, per la conseguenza di un rallentamento nella marcia. All'ultimo momento, poi, la destinazione era stata posticipata da Torra, come si era detto in un primo momento, a Polla; ieri, infine, è stato fatto il nome del comune di San Gregorio, per il quale il centro storico del paese è investito, da un vasto movimento franoso, le cui origini sono remote. La causa fondamentale del dissesto è data dalla presenza nel sottosuolo, a 15-20 m. di profondità, di una falda acquifera sviluppatasi all'inizio del secolo.

Negli ultimi giorni, in concomitanza all'inizio dei lavori di risanamento, il movimento franoso ha subito un brusco aggravamento. Dapprima il crollo di una abitazione in via Garibaldi; poco più di una settimana dopo il crollo di un'altra abitazione, sempre nella stessa via, e l'aprirsi di una voragine sulla pavimentazione stradale larga una decina di metri.

A questi avvenimenti hanno fatto seguito, nel 29 ottobre 1980, i crolli della chiesa di San Francesco, che hanno portato la zona a diventare un cantiere di cittadini marchigiani e di numerosi enti locali. La Provincia e il Comune di Pesaro, che a San Gregorio del Goleone hanno istituito da alcuni giorni un centro di assistenza che fornisce migliaia di pasti ai terremotati, hanno inviato un'altra camionata di generi di prima necessità mentre per lunedì, alle 17, al Palazzo dello Sport del capoluogo, si svolgerà un «Gran concerto» in cui si terrà fino alla mezzanotte. L'incasso dell'iniziativa, organizzata dall'assessorato alla Cultura e dalla Provincia, devoluto per la ricostruzione dell'Irpinia. Sempre nel Pesareso, alcune aziende del settore edile hanno iniziato la realizzazione di prefabbricati capaci di ospitare 250-300 persone.

La necessità di coordinare ulteriori iniziative di solidarietà, è stata ribadita ieri mattina ad Ancona dal presidente della giunta regionale.

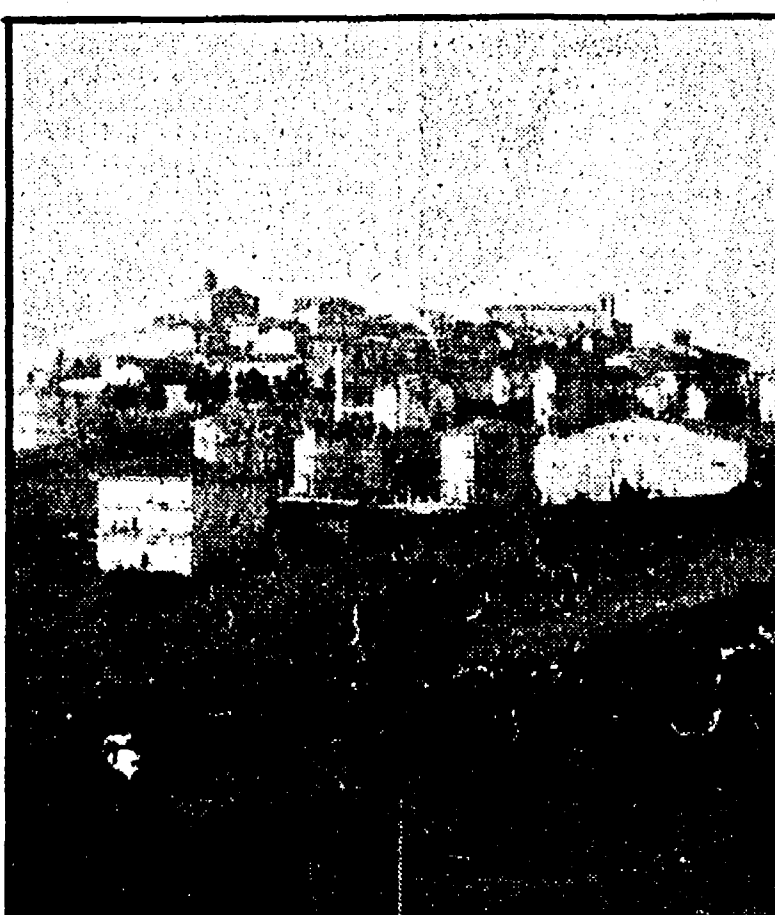
Massi ha rivolto un invito perché tutte le organizzazioni e i singoli cittadini facciano parte di un unico fronte. Questi ultimi saranno coordinati dagli uffici Provincia/Prefettura e, infine, dalla Regione. Gli uffici della giunta regionale, saranno convogliati su gruppi di cinque vagoni ferroviari messi a disposizione nelle stazioni di Ancona, Pesaro, Civitanova e San Benedetto del Tronto. L'uso della ferrovia servirà a decongestionare il traffico stradale, e nel breve periodo gli sforzi per soddisfare tutte le varie esigenze di una determinata comunità. Per il viaggio a Napoli, la giunta regionale è stata rinviata a lunedì alle 10. Un'altra proposta di notevole interesse è venuta dalla conferenza stampa della Regione di Macerata dalla Federazione del PCI per fare il punto sui soccorsi.

Per Salerno, infine, sono partite ieri le compagnie Valeria Mancinelli, della segreteria regionale del PCI, Alessandra Broccoli, consigliere regionale, e Tamara Perretti, consigliere comunale di Ancona, per rafforzare in quella zona l'organizzazione del partito di fronte alla eccezionalità del momento.

Solo gli amministratori dc minimizzano i pericoli della frana

Da cinquant'anni a Montelupone la paura che il paese sprofondi

La situazione è notevolmente peggiorata in queste ultime settimane - Si sono avuti anche crolli - Una delegazione PCI ha visitato il centro maceratese



MACERATA - Montelupone sorge su una collina a 272 m. sul livello del mare, distante 15 chilometri dal capoluogo di provincia. Macerata, il centro storico del paese è investito, da un vasto movimento franoso, le cui origini sono remote. La causa fondamentale del dissesto è data dalla presenza nel sottosuolo, a 15-20 m. di profondità, di una falda acquifera sviluppatasi all'inizio del secolo.

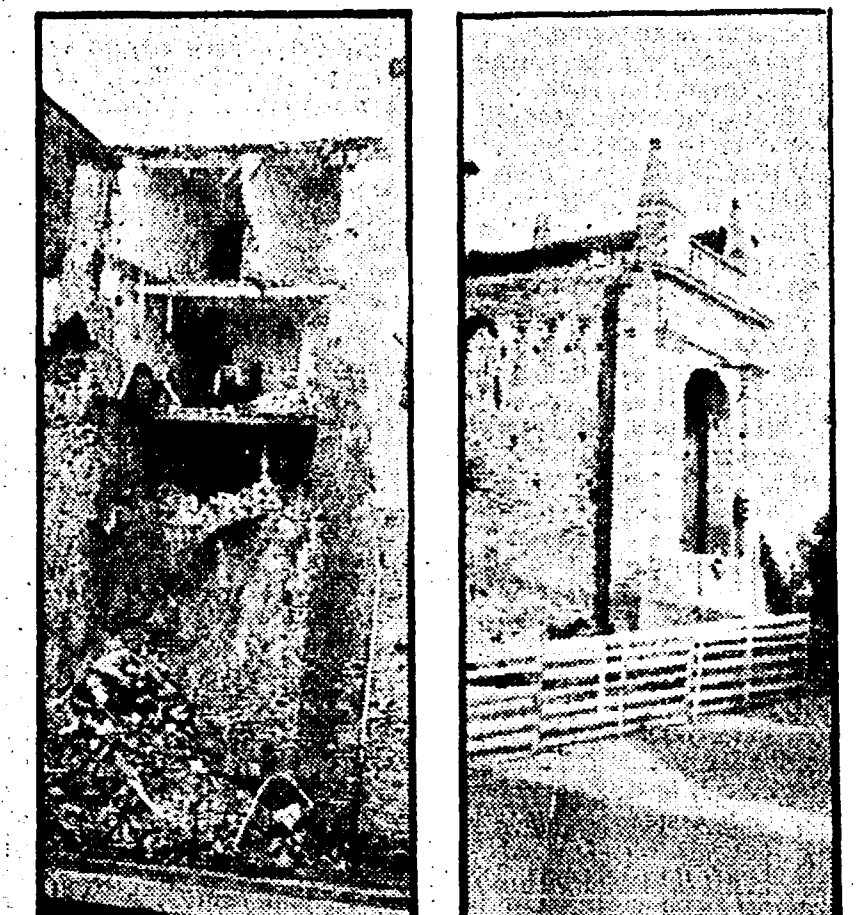
Negli ultimi giorni, in concomitanza all'inizio dei lavori di risanamento, il movimento franoso ha subito un brusco aggravamento. Dapprima il crollo di una abitazione in via Garibaldi; poco più di una settimana dopo il crollo di un'altra abitazione, sempre nella stessa via, e l'aprirsi di una voragine sulla pavimentazione stradale larga una decina di metri.

A questi avvenimenti hanno fatto seguito, nel 29 ottobre 1980, i crolli della chiesa di San Francesco, che hanno portato la zona a diventare un cantiere di cittadini marchigiani e di numerosi enti locali. La Provincia e il Comune di Pesaro, che a San Gregorio del Goleone hanno istituito da alcuni giorni un centro di assistenza che fornisce migliaia di pasti ai terremotati, hanno inviato un'altra camionata di generi di prima necessità mentre per lunedì, alle 17, al Palazzo dello Sport del capoluogo, si svolgerà un «Gran concerto» in cui si terrà fino alla mezzanotte.

L'incasso dell'iniziativa, organizzata dall'assessorato alla Cultura e dalla Provincia, devoluto per la ricostruzione dell'Irpinia. Sempre nel Pesareso, alcune aziende del settore edile hanno iniziato la realizzazione di prefabbricati capaci di ospitare 250-300 persone.

La necessità di coordinare ulteriori iniziative di solidarietà, è stata ribadita ieri mattina ad Ancona dal presidente della giunta regionale.

Massi ha rivolto un invito perché tutte le organizzazioni e i singoli cittadini facciano parte di un unico fronte. Questi ultimi saranno coordinati dagli uffici Provincia/Prefettura e, infine, dalla Regione. Gli uffici della giunta regionale, saranno convogliati su gruppi di cinque vagoni ferroviari messi a disposizione nelle stazioni di Ancona, Pesaro, Civitanova e San Benedetto del Tronto. L'uso della ferrovia servirà a decongestionare il traffico stradale, e nel breve periodo gli sforzi per soddisfare tutte le varie esigenze di una determinata comunità. Per il viaggio a Napoli, la giunta regionale è stata rinviata a lunedì alle 10. Un'altra proposta di notevole interesse è venuta dalla conferenza stampa della Regione di Macerata dalla Federazione del PCI per fare il punto sui soccorsi.



«C'è però dovuto arrivare agli anni '70, dietro la pressione esercitata soprattutto dai partiti della sinistra, per prendere in seria considerazione il problema della frana. Su un periodo locale («Partecipazione»), dal '75 ad oggi la situazione è stata sempre denunciata, e sono state anche presentate, attraverso l'intervento di tecnici, proposte concrete per provvedimenti minimi.

C'è stata quindi incuria, trascuratezza, scarsa sensibilità di chi ha governato il paese. Nel 1979 dovevano essere pronti e consegnati gli alloggi per i terremotati. Il Consiglio comunale unanime ha deliberato la costruzione di una scuola elementare nuova (poi non realizzata); l'attuale sindaco (allora assessore), ebbe a dire che era nelle sue intenzioni espropriare vecchi edifici per adibirli ad alloggi popolari. Con che cosa ci si ritorna oggi? Gli alloggi parcheggiati sono stati consegnati d'urgenza alle famiglie sprofondate, ma non erano ancora stati realizzate le opere di urbanizzazione necessarie. La scuola elementare è sparpagliata, per il paese, mentre si poteva avere una scuola nuova. A censire i possibili alloggi da

sfruttare, o da espropriare, o da requisire, ci pensa oggi il comitato di coordinamento.

Certo, tutti sono concordi che nella situazione attuale sarebbe sciocco trincerarsi dietro schieramenti, e che invece è necessario il massimo sforzo di tutta la popolazione se intende salvare Montelupone. Ma tutti ritengono sia indispensabile denunciare la cattiva gestione del territorio fatto dalle amministrazioni democristiane e da altri enti.

Diede il professor Genevois dell'Università di Roma, intervenendo ad un convegno sul movimento franoso, svoltosi a Montelupone nell'aprile '79: «Troppe spesso le gravi responsabilità dirette di costoro vengono nascoste dietro spiegazioni di carattere pseudo-scientifico». Su questo pensiero sia necessaria una riflessione. Venerdì pomeriggio, anche una delegazione del PCI, composta dai consiglieri regionali Antonini, Marcolini, Broccoli, Zazio, si è recata a Montelupone per rendersi conto di quanto avvenuto e fare conseguentemente le proprie proposte.

Franco Veroli

In tre ore concluso il processo al Tribunale di Urbino

Condannato a cinque anni Violento quattro ragazze

La pena comprende anche i reati di detenzione di armi e di rapina - L'imputato era reo confesso - La requisitoria del PM Savoldelli - Massiccia presenza in aula delle donne

URBINO - Dopo mezz'ora di camera di consiglio ed un processo durato appena tre ore, il tribunale di Urbino ha condannato Giulio Di Luca, 25 anni, di Urbino, imputato di violenza carnale su quattro ragazze poco più che ventenni, di rapina, di detenzione e porto d'armi, a 5 anni e 15 giorni di detenzione e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

La pena (3 anni per le violenze carnali e 15 giorni per la continuazione di questo reato, un anno e 6 mesi per rapina) ha provocato molto stupore nel pubblico presente, composto essenzialmente da donne, e in città, per il fatto che le violenze carnali sono uscite, tutto considerato, appiccicate al semplice furto di oroscchini che una delle vittime ha subito durante la violenza stessa.

Una violenza che si è ripetuta per ben quattro volte con la stessa tecnica d'abborracciato e di svolgimento, una freddezza ed una protervia, che è stata sottolineata ripetutamente anche dal PM, dottor Gaetano Savoldelli Fedrotti e dai difensori della parte lesa, l'avvocato Nuccio Palani.

Pressapoco solita l'ora e il modo in cui il Di Luca, un giovane panettiere di Canavaccio di Urbino, ha «incontrato» le sue vittime. Il fatto più lontano accade il 20 novembre, a Torrette di Fano, in una casa di Fano, di 21 anni, chiede un passaggio. Il Di Luca glielo offre ma a 10 chilometri da Urbino, a Fossombrone, taglia per una strada trasversale e appartata usandole poi violenza anche con la minaccia di una pistola che tiene nel cuscinetto. La ragazza denuncia ai carabinieri di Fano.

Quindi sarà una giovane di Ascoli Piceno, di 22 anni, a denunciare nel marzo 1980 di un incontro a Torrette di Fano. Sarà poi costei ragazza ad aiutarci nell'identificazione del Di Luca per avergli notato la mancanza di un incisivo. La ragazza denuncia ai carabinieri di Fano.

Un vecchio, scoperto trucco ed un vecchio, squallido bagaglio culturale che il PM ha colto nella sua requisitoria, ma che può essere diventato anche il sottodono di una giustificazione sociologica che ha fatto passare questo processo in sordina e, comunque, in un clima di normale amministrazione come se si fosse trattato di un qualsiasi ladrocinio.

Un vecchio, scoperto trucco ed un vecchio, squallido bagaglio culturale che il PM ha colto nella sua requisitoria, ma che può essere diventato anche il sottodono di una giustificazione sociologica che ha fatto passare questo processo in sordina e, comunque, in un clima di normale amministrazione come se si fosse trattato di un qualsiasi ladrocinio.

Numerosa la presenza al passaggio per il centro di Urbino, insistendo molto perché piova. Poi, per la ragazza che ha denunciato, erano costituite parte civile per una richiesta specifica delle tre ragazze violentate. Se è vero che si è rispettata la volontà della libertà delle vittime, è pur vero che anche per questo, il processo, importante per tutta una serie di questioni e per il momento politico in cui si è svolto, non ha avuto la debita risonanza ed una conclusione che non lasciasse adito a perplessità per la levità della pena. Ieri sera le donne dei movimenti urbini si sono riunite per stilare un volantino sulla vicenda.

Maria Lenti

Telepesaro

ORE 17.30: Telefilm: 18: ABC. Il commento di Castagner; 18.30: Film: «Quelli della calibro 38»; 20: Cartoni animati: 20.25: «Telepesaro giornale»; 21: Film: «Ragazza fuori strada»; 22.30: L'avversario da battere sono: Hurlingham e Modena; 23: Uno spazio per la musica; 23.45: I nostri programmi.

Assemblea PCI a Pesaro con Martellotti

PESARO - Si svolge oggi a Pesaro, promossa dal Comitato zona del PCI, una pubblica assemblea sul tema: «La situazione del paese. Il ruolo dirigente del PCI per ridare fiducia alla gente, per mobilitare le forze sane, per liberare l'Italia da un sistema di potere corrotto e corruttore».

Alla iniziativa, che avrà inizio alle ore 17.30 presso la sala comunale, interverrà il compagno Lamberto Martellotti, segretario provinciale del PCI.

In serie C1 un quasi derby tra Samb e Giulianova

La partita di domani i comaschi non la vorranno certamente perdere. Il Comas infatti è una squadra che sta andando bene. Ma si troveranno di fronte l'Ascoli che è d'altra parte vuole vincere.

Domenica scorsa abbiamo rimediato una sconfitta ad Avellino. Tutte le squadre quando perdono, la domenica successiva hanno sempre più rabbia in corpo.

Velocemente la serie C1. Il calendario per la marchigiana prevede Modena-Fano e Giulianova-Sambenedettese. Il Fano va a gonfie vele, anche se domenica con la Parma ha vinto un po' fortunatamente. Il pareggio è un risultato alla portata dei fans. Deve stare attenta la squadra di Mascalaito. Il Modena è una squadra che gioca molto bene, è in ripresa e in più affronta la squadra prima in classifica.

Giambattista Fabbrì

Ormai nel giro delle grandi la Scavolini tenta il tris

PESARO - Giornata grama per Tai Gienang e Banco di Roma in cui Billy e Turisanda sfogheranno domenica la rabbia per la sconfitta subita mercoledì scorso: il Billy, ammansito e quasi strapazzato dalla Scavolini, la Turisanda caduta per la prima volta sul campo di Ricci per averci regno incontrastato di Penzanguaglia, attuale allenatore del varesini, forse un po' addorrito dalla rimpatriata e un pochino distratto dai ricordi del passato.

Pronta e sicura sarà comunque la ripresa delle due squadre lombarde. La Recoaro, che ha regalato alla Tai Gienang la seconda vittoria di questo campionato, riceve la Simetone che non può concedersi distrazioni e quindi per i fortissimi il giro di andata rischia di chiudersi con un'altra sconfitta casalinga.

Franco Bertini